



Agenti della Guardia di Finanza all'uscita dalla sede del Calcio Napoli a Castel Volturno
FOTO ANSA/PRIMA PAGINA

CALCIOSCOMMESSE

Masiello patteggia: per lui un anno e dieci mesi

Andrea Masiello, ex difensore del Bari, ha patteggiato una condanna a un anno e dieci mesi, pena sospesa, con la Procura del capoluogo pugliese nell'ambito dell'inchiesta per il calcioscommesse. Con lui hanno patteggiato anche gli altri due amici coinvolti, Gianni Carella e Fabio Giacobbe: per loro un anno e cinque mesi, sempre con pena sospesa. I tre erano stati arrestati lo scorso 2 aprile con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla frode in competizioni sportive in merito ad alcune gare del 2010 e del 2011. A livello sportivo Masiello aveva patteggiato una squalifica di due anni e due mesi più 30mila euro d'ammenda. Si chiude così una delle inchieste del filone barese sul "calcioscommesse". Nell'ambito dell'inchiesta che ha coinvolto Masiello sono state 4 le partite di serie A (stagione 2010-11) contestate: Palermo-Bari 2-1, Bari-Sampdoria 0-1, Bologna-Bari 0-4 e il derby Bari-Lecce 0-2, che il club salentino ha poi pagato con la retrocessione in Prima Divisione.

La Finanza nel pallone

Agenti e trasferimenti. Blitz al Napoli e in Figc

Su mandato della procura si indaga su presunte irregolarità nella cessione di alcuni giocatori: nel mirino i contratti di Lavezzi e Chavez

SIMONE DI STEFANO
ROMA

UNA SERIE DI VISITE A SORPRESA DELLA GUARDIA DI FINANZA, IERI MATTINA HANNO DI NUOVO MESSO IN PREALLARME IL MONDO DEL CALCIO: NEL MIRINO STAVOLTA CI FINISCE IL NAPOLI DI DE LAURENTIIS. I finanziari di Napoli, capitanati dal colonnello Altiero, hanno eseguito alcune acquisizioni negli uffici del Napoli a Castelvolturno, presso la FilmAuro, e anche negli uffici della Federcalcio in via Allegri a Roma. «La Società ed i suoi rappresentanti e dirigenti non risultano indagati - ha fatto sapere il Napoli attraverso un comunicato - la società, seguendo una linea di continuità comportamentale adottata dal primo giorno della sua costituzione, è al fianco della magistratura in ogni attivi-

tà volta all'accertamento della verità». Si tratterebbe di presunti inadempimenti fiscali legati ad acquisti e cessioni di alcuni giocatori ad altre società, e tra questi gli unici emersi finora sono anche quelli relativi alle recenti cessioni di Ezequiel Lavezzi al Paris Saint Germain, e di Cristian Chavez al San Lorenzo. Entrambi hanno lo stesso procuratore, Alejandro Mazzoni.

I magistrati hanno disposto accertamenti sulle vicende contrattuali dei due, anche se al momento non ci sono ipotesi di reato e non vi è alcun indagato. Gli inquirenti, infatti, precisano che l'indagine è soltanto all'inizio e ribadiscono che «si è trattato solo di acquisizione di materiale per iniziare la valutazione dei fatti», escludendo la presenza di persone indagate e assicurando che si tratta solo di un'attività «pre-investigativa». I blitz, comunque, sono stati eseguiti su man-

...
Il club tranquillo: «Società e dirigenti non risultano indagati, siamo sempre al fianco della magistratura»

dato della procura di Napoli, in particolare dal pool che si occupa anche di reati finanziari guidato da Giovanni Melillo con i sostituti De Simone, Arditureo, Capuano e Ranieri. La stessa procura che nella primavera scorsa ha chiuso l'inchiesta infinita sul calcioscommesse, dove l'unico ad essere stato rinviato a giudizio fu l'ex portiere del Napoli, Matteo Gianello. Ma quella è tutta un'altra storia. «Quanto successo non ci preoccupa - ha detto il tecnico del Napoli, Walter Mazzarri - visto che nessuno è coinvolto e un comunicato della società spiega tutto».

Ancora Napoli come epicentro delle attenzioni della magistratura, anche se stavolta non si tratta di calcioscommesse ma piuttosto di un caso simile alla cosiddetta Agentopoli emersa dal lavoro della procura di Piacenza in cui a essere coinvolti furono tantissimi tra procuratori, intermediari e calciatori. Anche lì si parlava di dirigenti, anche lì nel mirino c'erano acquisti e cessioni poco limpide, e tutto nacque dagli approfondimenti che la procura operò nei confronti del poi fallito Piacenza di Garilli. In quel caso si trattava di false fatture e commissioni gonfiate per eludere il fisco.

Da tempo, inoltre, la procura federale sta por-

tando avanti una maxi-inchiesta sugli agenti che lo scorso giugno ha portato il pm del calcio Stefano Palazzi, ad emettere circa 100 deferimenti tra società, dirigenti e intermediari. Nella rete sono finiti anche pesci grossi come Adriano Galliani per il Milan, Beppe Marotta per la Sampdoria e Rosella Sensi per la Roma. A "catturarli" ci pensò una norma che la Figc pensò subito di ammorbidire per non rischiare il collasso del calciomercato estivo: il conferimento agli agenti dei calciatori di incarichi di scouting da parte delle società. Tanto morbida la posizione della Federazione, che una decina di giorni fa il primo processo ha prodotto una scia di patteggiamenti con tante multe a rimpinzare le casse Figc.

In attesa dei primi risvolti dalla magistratura piacentina, il primo dato che emerge è la costante propensione del mondo del calcio di approfittare per facili guadagni. Per un paese in cui la crisi è diventata la scure da cui difendersi ogni giorno, suona come una beffa sentire che i primi ad evadere il fisco siano i milionari pallonari. Gli ultimi fatti transnazionali portano in Svizzera, dove è tutta da decifrare la vicenda relativa a Mister "x" (è Mauri o no?), ma che segue soltanto di pochi giorni la scoperta di un conto elvetico intestato a Luciano Zauri accusato di aver riciclato un milione di euro con l'aiuto del suo procuratore Tullio Tinti. Lo stesso che per Agentopoli ha mandato dietro la sbarra 10 club tra serie A e leghe minori. È tutto un giro.

...
I precedenti da Cremona ai deferimenti di Palazzi: nella rete anche Galliani, Marotta e Rosella Sensi

Più fortunato che bello

il Milan fa l'impresa in Russia

Battuto lo Zenit Avanti con Emanuelson e El Shaarawy si fa rimontare prima dell'autogol che decide la gara

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

È UN MILAN A DUE VOLTI. CAPACE DI DOMINARE LO ZENIT PER MEZZ'ORA, POI DI FARSI RIMONTARE DUE GOL DI VANTAGGIO, RISCHIANDO ANCHE LA CLAMOROSA SCONFITTA, PRIMA DI TROVARE NEL FINALE L'AUTO-GOL DECISIVO DI HUBOCAN, CHE HA CONSENTITO AI ROSSONERI DI TORNARE VINCITORI DALLA CAMPAGNA DI RUSSIA. Un risultato che rilancia gli ex campioni d'Italia nella corsa agli ottavi di Champions, dopo il deludente 0-0 di San Siro con l'Anderlecht, ma soprattutto che permette a Massimiliano Allegri di vincere la sfida tutta toscana contro Spalletti e blindare la sua traballante panchina. Per mezz'ora il miglior Milan della stagione aveva messo sotto i russi, tro-

vando il doppio vantaggio in tre minuti grazie al calcio di punizione di Emanuelson (deviato dalla barriera) e al raddoppio capolavoro di El Shaarawy, poi c'è stata la reazione dello Zenit, guidato dal suo incredibile Hulk: il centravanti brasiliano ha ridotto le distanze in chiusura di primo tempo, poi in apertura di ripresa ha pennellato il corner da cui è nato il 2-2 di Shirokov, che ha approfittato di una dormita di Abbiati. L'unica peraltro in una gara quasi perfetta in cui il portiere rossoneri ha compiuto interventi decisivi. In quel momento il Milan sembrava alle corde e nessuno avrebbe scommesso che i rossoneri avrebbero potuto riprendere il comando della gara, ma il tanto discusso Allegri ha indovinato tutto, richiamando il deludente Bojan per aggiungere peso all'attacco con Pazzini e poco più tardi inserendo

Nocerino per Emanuelson con l'intento di aumentare l'aggressività in mezzo al campo. Nell'ultima mezz'ora solo il Milan ha dato la sensazione di voler provare davvero a vincere, trovando il meritato premio grazie alla fortunata deviazione di Hubocan in anticipo su Pazzini. Poi a pochi istanti dal 90' ci ha pensato Abbiati a blindare il 3-2, con una parata su Anyukov importante come un gol segnato.

Era dal novembre del 2010 (2-0 in Francia contro l'Auxerre) che il Milan non vinceva in trasferta in campo internazionale, una bella iniezione di fiducia per una squadra circondata da molto scetticismo e che in campo anche ieri ha convissuto con ansie e paure. Oggi non c'è più una difesa capace di blindare i risultati grazie alla solidità della coppia centrale Nesta-Thiago Silva, in avanti non c'è più il "totem" Ibrahimovic. Ma dietro una eterna riserva come Bonera, promosso finalmente titolare, dopo un avvio di stagione tribolato, da alcune gare si sta disimpegnando in modo egregio e vicino a lui l'ex udinese Zapata fa il suo. In mezzo al campo Montolivo non è e non sarà mai un regista alla Pirlo, ma col suo rientro ha garantito equilibri e qualità ad un reparto che spesso era stato sovrastato dagli avversari. La formula (tanto cara a Galliani) del 4-2 e fantasia funzionerebbe meglio se Boateng tornasse il Boa della prima stagione in rossoneri, Bojan ha deluso anche ieri,

ma per fortuna di Allegri il Milan ha il giovane El Shaarawy, che non sarà Ibra ma che ha un futuro scintillare di fronte a sé: il Piccolo Faraone, che aveva fatto riemergere i suoi dalla crisi in campionato, ha iniziato a segnare anche in Champions. La rete del 2-0 è un capolavoro di tecnica e velocità, con l'ex padovano che ha saltato i difensori dello Zenit come paletti prima di insaccare con freddezza il quarto gol in altrettante partite.

ZENIT	2
MILAN	3

ZENIT SAN PIETROBURGO: Malafeev, Anyukov, Hubocan, Lombaerts (44' st Bukharov), Criscito, Shirokov, Witsel, Fayzulin (34' st Kanunnikov), Hulk, Kerzhakov, Bystrov (27' st Zyryanov).
MILAN: Abbiati, Abate, Zapata, Bonera, Antonini, De Jong, Montolivo, Emanuelson (19' st Nocerino), Boateng (36' st Yepes), El Shaarawy, Bojan (7' st Pazzini).
ARBITRO: Brych (Germania)
RETI: nel pt al 13' Emanuelson, 16' El Shaarawy, 47' Hulk; nel st al 4' Shirokov, 30' Hubocan (aut)
NOTE: ammoniti Fayzulin, Anyukov, Bonera, El Shaarawy, Hubocan, Yepes, Shirokov.